

Mondoscuola



Foglio d'informazione e altro degli studenti dell'Istituto Comprensivo Lentini - Lauria - N° 1 anno XIX- gennaio 2016

Sommario

1/4 **Cronaca scolastica**

4/9 **Parole in gioco**

Laboratori di Enigmistica

Laboratorio di Scrittura creativa

Notizie

10 **Dall'Italia**

10/16 **Dal Mondo**

16 **Mondogiovani**

17/20 **Sport &**

Laboratorio di Giornalismo sportivo

Tornati a scuola abbiamo condiviso con gli altri compagni le nostre osservazioni sull'esperienza.

PULIAMO IL MONDO!

a cura degli studenti della scuola secondaria di Nemoli

Il 25 Settembre 2015 si è svolta la giornata dedicata a "Puliamo il mondo", organizzata da Legambiente, e noi ragazzi della scuola secondaria di I grado, classi prima e seconda, abbiamo partecipato.

La mattina, appena arrivati a scuola, abbiamo realizzato un cartellone con la scritta "Puliamo il mondo". Ci siamo divisi in gruppi: chi aveva il compito di raccogliere la plastica, chi il vetro e i metalli, chi l'indifferenziata, compresa la carta.

Verso le nove e quindici siamo partiti e abbiamo iniziato a pulire il centro di Nemoli. Siamo andati vicino al Comune, alla chiesa e poi verso la scuola materna. Poi ci siamo recati al "Monumento ai Caduti" e successivamente abbiamo percorso la strada che costeggia il ristorante "L'Orchidea".

Nella zona urbana c'erano pochi rifiuti da raccogliere ma, man mano che ci allontanavamo, incominciavano ad aumentare. Proprio nei pressi del ristorante, in un terreno di fronte, abbiamo trovato moltissime bottiglie di birra, buste di plastica, carta sporca e mozziconi di sigarette.

A questo punto, siamo tornati a scuola e abbiamo atteso lo scuolabus che ci ha portato al Lago Sirino. Qui abbiamo incontrato il sindaco Domenico Carlomagno e il responsabile della ditta che si occupa della raccolta differenziata, il signor Giovanni D'Andraia. Ci hanno parlato dell'importanza della raccolta differenziata e della percentuale effettuata in Europa (65%) e a Nemoli (63%). Camminando lungo la strada intorno al Lago, abbiamo notato che era molto sporca, più di quelle di Nemoli. Abbiamo raccolto soprattutto mozziconi di sigarette, palettine di gelato e cannucce di plastica. Abbiamo trovato anche un pannolino sporco.

Tornati a scuola abbiamo pesato i rifiuti: abbiamo raccolto 6 Kg. di indifferenziata, 200 g. di plastica e 1,5 Kg. di vetro e metalli.

E' stata un'esperienza molto importante sia perché noi abbiamo imparato che non dobbiamo sporcare, ma soprattutto perché abbiamo dato un grande messaggio e un esempio da seguire ai grandi.

Il nostro periodico on line all'indirizzo:

<http://www.iscolentini.gov.it/wp/didattica/galleria-dei-lavori/>

Cronaca scolastica



La mattina del 25 settembre 2015 abbiamo partecipato all'attività "Puliamo il mondo". Muniti di cappellini, sacchetti con i guanti all'interno e pettorine, siamo usciti dalla scuola ed abbiamo iniziato a raccogliere i rifiuti per terra. Dopo aver raccolto i rifiuti in queste zone i sacchi sono diventati davvero pesanti.

Il nostro incontro con l'assessore

a cura delle classi Prime della Secondaria di Lauria

Mercoledì 30/09/2015, siamo andati nella sala consiliare ed abbiamo incontrato l'assessore all'ambiente Donato Zaccagnino. Gli abbiamo fatto tante domande, e lui con molta pazienza ci ha risposto molto accuratamente.

Per esempio, gli abbiamo chiesto se potevamo avere più personale a sorvegliare che la gente non butti per terra la spazzatura, e lui ci ha risposto che si poteva fare, ma che non c'era abbastanza personale perché, per assumere qualcuno, c'è bisogno che qualcuno vada in pensione. Poi ci ha spiegato perché c'erano tutti quei rifiuti nel nostro paese e come si stanno organizzando per incentivare la raccolta differenziata. La nostra dirigente ha proposto di sostituire i piatti, i bicchieri e le postate di plastica con i bicchieri di vetro, i piatti di ceramica e le posate di acciaio, così da ridurre i rifiuti che si accumulano durante la mensa scolastica. L'assessore, a conclusione, ci ha invitato a fare attenzione agli imballaggi sottolineando che questo è l'unico modo per ridurre la quantità di rifiuti prodotti.



Cronaca dell'esperienza alla discarica di "CARPINETO"

a cura delle classi Prime della scuola secondaria di Lauria

Martedì, 20 Ottobre, noi studenti delle prime di Nemoli e Lauria ci siamo recati alla discarica di Carpineto per vedere da vicino dove finiscono i nostri rifiuti.

Qualche tempo fa lì c'era un fitto bosco che è stato modificato dall'uomo. Ora è una conca naturale dove è stato facile costruire due discariche.

All'inizio c'era solo una discarica che ora è diventata vecchia. Sembra una normale collinetta, disboscata, invece al di sotto di essa ci sono migliaia di rifiuti indifferenziati coperti da un telo. Lì si vedono alcuni tubi che fuoriescono dal terreno: sono gli sfiatatoi dell'impianto che estrae il biogas dai rifiuti, producendo energia.

Poco distante da questa, è stata realizzata una nuova discarica che è una grande vasca dove venivano scaricati tutti i nostri rifiuti. Ora anche questa è stata chiusa perché si è scoperto che il percolato finiva nel terreno e, quindi, nelle falde acquifere sottostanti. Infatti, stando a cielo

aperto, la pioggia produce nelle discariche la formazione di questo liquido, il *percolato*, pericoloso e tossico per l'ambiente, per le persone e gli animali. Noi abbiamo visto, vicino alla nuova vasca invasa dall'acqua, alcuni operai al lavoro per deviare verso il depuratore tutto il percolato, mentre dei tecnici prelevavano campioni del terreno circostante per analizzarlo.

Prima di tornare a scuola, l'assessore all'ambiente - Donato Zaccagnino - ci ha mostrato come verranno trattati i rifiuti in un nuovo impianto che si trova in un enorme capannone.

Innanzitutto essi verranno collocati su un nastro trasportatore e diretti verso vari macchinari per la loro differenziazione. Il primo viene chiamato *calamita* perché attirerà tutti i metalli presenti nei nostri rifiuti. In seguito, seguendo il percorso del nastro trasportatore, un altro meccanismo separerà il secco dall'umido: il secco seguirà un percorso per finire compresso e trasformato in *ecoballe* che verranno bruciate nell'inceneritore; invece, la parte umida - i rifiuti organici - diventerà *biomassa*, cioè materiale utile per produrre energia (biogas).

Se tutti noi ci abituassimo ad effettuare correttamente la raccolta differenziata, diventerebbe sempre meno necessario il funzionamento dell'inceneritore che brucia le ecoballe formate dai rifiuti indifferenziati producendo fumi comunque tossici e inquinanti per l'ambiente.

Libriamoci



IN VIAGGIO CON ALICE

gli alunni delle classi IV e V della Primaria "Walter Limongi"

Il giorno 30 ottobre 2015 si è tenuta la giornata dedicata al progetto "LIBRIAMOCI" con lo scrittore Davide Cecere.

Nella mattinata Davide ha narrato a tutti noi alunni la storia di "Alice nel Paese delle Meraviglie" servendosi della lettura di due capitoli dal libro originale, di poesie e filastrocche, di musiche, immagini e video tratti dal film e dal cartone. Successivamente abbiamo letto dei fumetti ideati

da Davide riguardanti le scene dei fiori parlanti e di Pinco Panco e Panco Pinco.

Dopo il pranzo e la ricreazione siamo stati messi alla prova in maniera divertente su quello che avevamo capito nella mattinata sulla storia della piccola Alice. Infatti, Davide aveva preparato tanti lavori da farci vedere: per i bambini di prima e di seconda delle didascalie da trasformare in disegni; per la terza dei cruciverba e dei disegni; per i bambini di quarta e di quinta degli acrostici, delle considerazioni da sviluppare sul Paese delle Meraviglie che ci immaginiamo noi, una filastrocca sulla storia. È stato divertentissimo!

Questa giornata ci ha permesso di stare insieme e di scoprire, attraverso la lettura e grazie a Davide, altri mondi immaginari, dove si può arrivare con la fantasia. Abbiamo capito che tutto quello che succede ad Alice alla fine succede anche a noi nella realtà.

Davide, infatti, ha concluso invitandoci a lasciarci guidare dalla curiosità, che è stata la parola più importante e ricorrente dalla giornata. Però possiamo seguirla senza dimenticarci di stare sempre attenti e di non farci rattristare da quelle persone che, come i fiori parlanti, ci trattano male perché sono gelosi. La vita è un regalo unico, ancora di più perché sono delle persone grandi a starci vicino come i genitori e le maestre.

L'invito più bello è stato: "Riflettete e sognate!".

L'incontro con il Presidente della Comunità di Sant'Egidio

Cara amica, ti scrivo...

di Giuseppe Capano

Lauria, 28 novembre 2015

Cara Chloé,

come stai? Come va a scuola?

Oggi ho deciso di mandarti questa lettera per parlarti di una bella iniziativa organizzata dalla mia scuola, che si è svolta lo scorso martedì nella Sala Consiliare.

Tutte le classi terze hanno incontrato un docente universitario di Napoli, il professor Dandolo, che è il Presidente della Comunità di Sant'Egidio nella sua città, e altri due membri importanti della comunità, provenienti da Roma.

Il tema che abbiamo trattato è stato quello dell'immigrazione, che il professore ci ha illustrato per mezzo di alcune diapositive di PowerPoint.

Ha cominciato mostrandoci i viaggi che i migranti compiono, evidenziando che le direttrici più intense sono la SUD-NORD e la SUD-SUD, ovvero i percorsi che vanno da Paesi del sud a Paesi del nord e da Paesi del sud ad altri Paesi del sud. Successivamente, ci ha parlato della povertà dei migranti e del fatto che nel mondo c'è chi gode di tantissime ricchezze e chi non ha neanche il necessario per sopravvivere. Questo è un fatto che mi ha colpito molto, pensare che ci sia gente che naviga nei soldi e si permette anche, talvolta, di evadere le tasse e altra gente che non può permettersi neanche il cibo per nutrirsi è spaventoso. Il professor Dandolo ci ha mostrato anche una diapositiva in cui erano citati gli Stati europei che ospitano più migranti: al primo posto vi è la Germania, l'Italia è al quarto posto, poiché è solo un Paese di "transito" verso le zone del Nord Europa. Ci ha inoltre detto che gli Stati più piccoli, come Lussemburgo, sono quelli che ospitano più persone.

Una frase da lui citata che mi ha colpito molto è stata "Bisogna che ci sia pace in tutte le terre, perché la guerra è la madre di tutte le povertà". Dunque, la pace è la soluzione ai problemi che ci affliggono al giorno d'oggi, solo con la pace si può mettere fine alle guerre.

Poi ci è stata illustrata un po' la Comunità di Sant'Egidio: la Comunità si occupa dell'accoglienza dei profughi e dei rifugiati, ma anche della loro istruzione attraverso percorsi scolastici che si concludono con veri e propri esami. Secondo me, questo è un fatto bellissimo oltre che importantissimo, poiché insieme all'accoglienza si dà loro l'opportunità di imparare l'italiano e la storia dell'Italia, consentendo una maggiore integrazione.

Infine, abbiamo posto ai membri della Comunità di Sant'Egidio delle domande, a cui loro hanno risposto. L'incontro si è concluso con un nostro dono: io, assieme a due ragazze, ho ricevuto l'incarico di consegnare alcuni manufatti realizzati dal laboratorio artistico e, devo confessare, che ero molto emozionato. Penso che questo sia stato un incontro molto significativo che ci ha fatto comprendere meglio cosa sta succedendo e ci ha mostrato che la situazione è tragica, ma i migranti non devono perdere le speranze perché un giorno la soluzione si troverà.

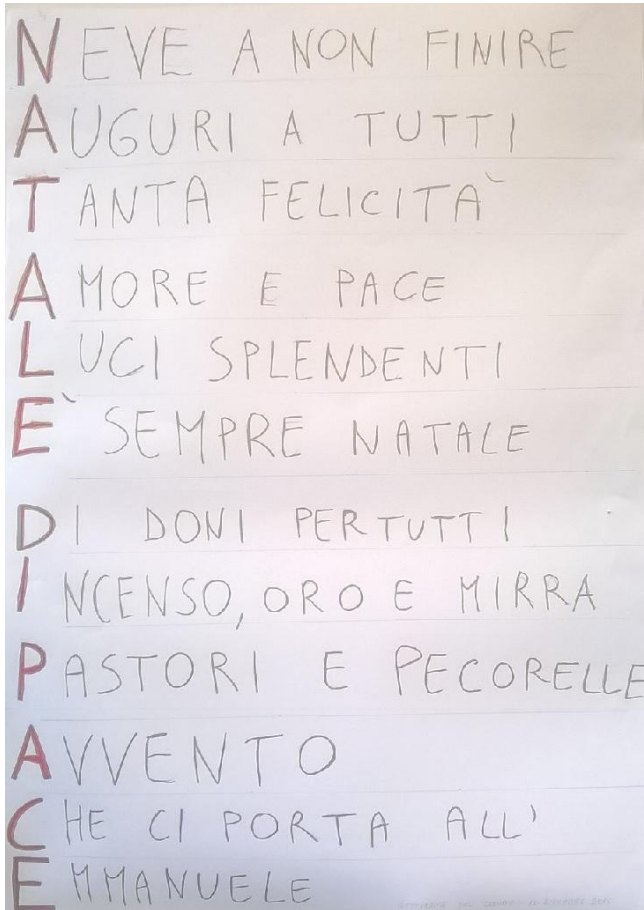
E tu, cosa ne pensi? Fammi sapere.

Salutami i tuoi genitori e il tuo Giaque,

un abbraccio
Giuseppe

“COSTRUIAMO E RACCONTIAMO IL PRESEPE”

A CURA DEI BAMBINI, DEI GENITORI E DELLE INSEGNANTI
DELLE CLASSI SECONDE DELLA PRIMARIA “G. MARCONI”



Le classi IIA e IIB del plesso G. Marconi, in data 10/12/2015, si sono cimentati in una attività laboratoriale dal titolo: “Costruiamo e raccontiamo il presepe” che ha visto coinvolti anche i genitori. I bambini, infatti, hanno allestito il presepe collocando pastori e casette, costruite nell’ora di tecnologia, insieme ai loro genitori. Hanno anche addobbato l’albero di Natale collocato in un angolo dello spazio dedicato alle attività creative, utilizzando decorazioni preparate con materiali di riciclo. Hanno poi raccontato la storia del Natale partendo dall’Avvento fino all’arrivo dei Re Magi, passando per la storia del primo presepe ideato e realizzato da S. Francesco d’Assisi, attraverso la lettura di brani, storie, poesie inerenti al tema della nascita di Gesù. Grande attenzione è stata data allo sviluppo della manualità nella costruzione delle casette come pure nella cura dell’espressività e dell’intonazione nella lettura dei brani e delle poesie. I genitori poi si sono divertiti insieme ai loro figli

nella realizzazione di un acrostico (“NATALE DI PACE”) a tema natalizio. Hanno inoltre preso visione del progetto e-Twinning al quale le due classi partecipano in collaborazione con le classi prime.

Le attività si sono svolte nell’aula e nello spazio - corridoio dove è stato allestito il presepe.

Il tutto nell’ambito della settimana di apertura al territorio e in particolare alle famiglie, che hanno avuto la possibilità di vivere un momento di gioia, di emozione, ma anche di allegria insieme ai propri figli e alle loro insegnanti.

Parole in gioco

*Poesie a cura degli studenti della classe 2^a
Scuola Primaria di Cogliandrino*

LA CASTAGNA

La castagna è proprio bella
ed è un poco rotondella.
Il riccio è la sua casetta
e se ne sta lì con la sua amichetta.
La sua polpa è bianca e dolce
e io la mangio tante volte.

IL BOSCO

**In autunno il bosco è tutto colorato
e sembra un mondo incantato.
Tutti gli animali si addormentano
e aspettano che passi l’inverno.
Gli alberi si sono spogliati
e tra le foglie tre funghi sono nati.**

GESU' BAMBINO

Caro Gesù Bambino,
io sono piccolino
ma ti voglio domandare
se in questo mondo puoi mandare
tanta gioia e tanto amore
da riempire ogni cuore.
Così il mondo sarà più bello
e ognuno si sentirà fratello.
A tutti manda un dono
e a me fammi diventare più buono.

*Un'esperienza di laboratorio di scrittura creativa degli
studenti della classe Prima della Secondaria di Nemoli*

Dalla lettura del testo poetico di Gianni Rodari ...

RIVOLUZIONE

Ho visto una formica,
in un giorno freddo e triste,
donare alla cicala
metà delle sue provviste.

Tutto cambia: le nuvole,
le favole, le persone...
la formica si fa generosa...
è una rivoluzione!

... all'elaborazione del seguente testo in prosa:

di Ilaria Labanca

In un giorno d'estate, la cicala cantava mentre la formica raccoglieva il cibo e si preparava per affrontare l'inverno. Arrivato l'inverno la cicala vide che a casa sua non c'erano provviste e allora andò dalla formica e le chiese: "Mi potresti dare un po' di grano?" E la formica rispose: "Ma certo che no! Io quest'estate ho lavorato mentre tu cantavi e ballavi!" E così la cicala se ne andò. Il giorno dopo la formica scese in paese e lesse una notizia che diceva che la cicala stava

male, ma la formica fece finta di niente e ritornò a casa. Quando arrivò a casa ci pensò e disse fra sé e sé: "Se io non donerò alla cicala un po' delle mie provviste, la cicala potrebbe morire e sarebbe anche colpa mia." Così la formica si convinse e andò a casa della cicala, in un giorno freddo e triste. La formica vide che la cicala tremava ed era molto debole. La cicala le disse: "Che cosa sei venuta a fare?" E la formica le rispose: "Sono venuta a portarti la metà delle mie provviste!" La cicala rispose: "Grazie, mi potresti far assaggiare un chicco di grano?" E la formica glielo fece assaggiare e la cicala subito si alzò dal letto e le cantò una bella canzone.

Laboratorio di Scrittura creativa

I BUONI E I CATTIVI

di Boccia Luca con la collaborazione di Viceconte Pietro

C'erano una volta un cantante rock ed il suo amico Ankineitor, che erano dei cattivi e spietati ragazzi, intenzionati ad ammazzare, pur di vincere un concorso. Dalla parte buona c'erano i due cantanti Pavarotti e Mika, che non conoscevano la cattiveria di quei due, che arrivavano sempre più avanti; dall'altra parte i cattivi corrompevano i giudici. Dopo tre prove falsate i buoni si accorsero dell'imbroglio. I cattivi preparavano tutto l'imbroglio in una casa, completamente costruita con gli specchi. I cantanti buoni erano chiamati "Lerchins", essi andarono dai cattivi e si congratularono con loro, dicendo che erano dei validi avversari. I cattivi sabotarono il microfono dei "Lerchins", rompendo la parte interna. Alla quarta prova imbrogliata i "Lerchins", sapendo dove i cattivi preparassero l'imbroglio, nascosero una telecamera sul soffitto. I cattivi arrivarono nel nascondiglio, ma capirono tutto: pensarono che i "Lerchins" fossero dentro quella casa, quindi si misero a indagare e subito videro il loro riflesso sullo specchio. Pensando che essi fossero nella realtà, andarono a sbattere sullo specchio, rompendolo. I "Lerchins" uscirono da una finestra: i cattivi si dimenticarono della telecamera. I buoni presero il telefono con il quale spiaronò i cattivi, ascoltando i loro piani, quindi anticiparono tutto. I cattivi incominciarono a mettere in atto il loro piano, ma con un contrattacco dei "Lerchins" svanirono. I

Lerchins denunciarono il tutto alla polizia, che mise in prigione quei due furfanti. La polizia si congratulò e diede loro un premio e un attestato di partecipazione.

IL RE E LA REGINA

di Di Lascio Giacomo e Viceconte Pietro

Molto tempo fa, in un castello vivevano un re e una regina. Un giorno, una strega molto invidiosa entrò nel castello, mandò una maledizione e disse: "Voi non siete una coppia in grado di resistere, quindi tra un anno vi lascerete e il castello sarà tutto mio". I due si preoccuparono e rimasero a bocca aperta. Trascorso metà anno, una fata parlò con il re e la regina, per sapere cos'era successo. La fata s'informò e disse: "Vi sarò d'aiuto." Alla fine dell'anno, la fata ritornò nel castello e tranquillizzò: "Non preoccupatevi, so come cancellare la maledizione." Agitò la bacchetta e dichiarò: "Strega, stregina, il castello è del re e della regina. "La strega si arrabiò e piangendo se ne andò.

E infine il re e la regina vissero per sempre felici e contenti.

SCHIATTO, LA RENNA SALVA NATALE

di Lucia Capano e Ilenya Zaccara

C'era una volta una renna di nome Schiatto, che in estate dormiva e in inverno portava tanti regali a tutti i bambini. Nel Natale scorso, Babbo Natale si ammalò, così Schiatto non poteva più recapitare i doni ai bambini: era triste, molto triste. La notte, mentre Schiatto dormiva, una luce entrò nei suoi occhi e gli suggerì una grande idea! La mattina, quando egli si svegliò, attivò subito la sua idea e disse :- Prenderò la stella magica, la poserò sulla mia pancia, mi farà brillare i piedi e volerò così in

alto da poter vedere tutti i bambini del mondo, che da tristi diventeranno felici!- Quando Schiatto parlava tra sé e sé, Babbo Natale si svegliò e subito gridò:-Ahiaaaa!!! Stooooo... maaaleee!!!- La renna, nel frattempo, continuava a parlare tra sé e sé: Babbo Natale ascoltava,poi mormorò:- Ah che belle renne che ho,ma, soprattutto, lui,Schiatto, è davvero un essere SPECIALE! il Natale non sarà rovinato!Grazie Schiatto!-Continuava a gridare Babbo Natale. La mattina di Natale,la renna si svegliò e subito donò i regali a tutti i bambini del mondo!

MORALE: *Bisogna aiutare sempre qualcuno, quando è in difficoltà.*

LA RENNA E IL PAPPAGALLO

di Olivieri Marianna, Cresci Marta, Franco Cleofe

C'erano una volta una renna e un pappagallo, che si stavano preparando per il Natale. La renna chiese al pappagallo: << Come vuoi festeggiare il Natale?>> . Il pappagallo le rispose: <<Io voglio tanti regali e un biglietto per un viaggio in Inghilterra.>>

La renna affermò:<< Sai, non sono i regali che contano, io festeggerò il Natale con la mia famiglia e per me questo è già un regalo.>> <<Ti accontenti di così poco?>> Ribatté il pappagallo. Il giorno dopo era Natale. Il pappagallo ricevette molti regali, ma non fu felice; invece la renna, che, aveva chiesto di trascorrere il Natale con la sua famiglia, era immensamente gioiosa. Quando il pappagallo si rese conto che la renna aveva ragione, andò da lei e le disse:<<Avevi ragione! E' meglio trascorrere il Natale in famiglia che avere tanti regali e stare da solo.>> Dopo queste parole, la renna chiamò la famiglia del pappagallo e così trascorsero un indimenticabile natale.

La renna dispettosa

di Boccia Luca e Carlomagno Egidio

C'era una volta un bambino che dormiva. All'improvviso sentì suonare il campanello. Il

bambino aprì la porta e vide una renna di color marrone ,che aveva delle bellissime corna.

Non era una semplice renna, ma era la renna di Rondondino, che era il figlio del nipote dello zio di **Babbo Natale**. Il bambino sbalordito disse:<<Chi sei tu?>> Ed egli rispose: <<Sono Cetriolo!>> E il bambino ovviamente incuriosito affermò: <<Ma tu assomigli alla renna Condito!>> La renna ribatté :<< No!Quello è mio padre.... Certamente non riesci a riconoscerci, tutti dicono che siamo due gocce d'acqua.>> Il bambino annuì incredulo .

Il bambino chiese: << Cosa sei venuta a fare? >> La renna disse: << Seguimi e ti porterò in un posto fantastico >>.Lui si fidò e salì in groppa alla renna.

La renna incominciò a volare e chiese al bambino il suo nome e il bambino dichiarò: <<Non posso dirlo agli sconosciuti>>. La renna incominciò ad oscillare, così lo fece cadere . Il bambino cascò a terra;subito dopo , **Babbo Natale** arrivò in un istante.

Come prima cosa curò il bambino ,come seconda inseguì la renna, che fingeva di essere brava, ma era malvagia ed era proprio quella che era sfuggita qualche giorno prima a **Babbo Natale**.

Lui la raggiunse e la portò al Polo Nord nelle segrete del suo castello. **Babbo Natale** si scusò e fece il più bel regalo a quel bambino ,che si chiamava Gondo ovvero procurò lui una slitta.

Questa fiaba ci insegna che non bisogna mai fidarsi degli sconosciuti.

La principessa e il drago

di Lucia Capano e Zaccara Ilenya

Una volta un principe e una principessa vivevano in un castello. Un giorno arrivò un drago, che distrusse il castello e divorò la principessa. Il principe tagliò la pancia del drago e salvò la principessa. Il drago cercò di fermarlo, ma non ci riuscì e così la principessa e il principe scapparono via dicendo : “ Non ci prenderai mai!” Il drago sentendo quelle parole, afferrò il principe e la principessa e li lanciò in aria. Esso divenne il sovrano del regno e tutti lo obbedirono. Da quel giorno il drago fu temuto da tutti.

Sammy l'egoista.

di Cresci Marta

C'era una volta un mago, che, nel giorno del suo compleanno, voleva diventare il più potente e desiderava conquistare il mondo. I suoi genitori non erano dei maghi: lo era solo lui. Egli si chiamava Sammy, aveva occhi neri e capelli scuri e pensava solo a se stesso. Egli aveva un cugino di nome Frank, che non voleva che lui diventasse il più potente, perché sarebbe potuto morire per lo stress. Nel giorno del suo compleanno, per vederlo felice, lo portarono in un istituto di magia, per farlo diventare più forte. Dopo tre anni, uscì e conquistò il mondo. Fece morire le persone, che gli stavano antipatiche, fece resuscitare i morti e li trasformò in zombie. Voleva, anche, uccidere suo cugino Frank, ma lui lo fermò con una magia. Anche lui era diventato mago. I due lottarono duramente, ma in seguito Sammy se ne andò e si disperse nella foresta. Frank fece di tutto, per trovarlo, ma ogni giorno c'era qualcosa che lo bloccava. Dovette rispondere a tanti enigmi e superare tante prove, ma un giorno si perse nel labirinto magico. Il labirinto magico era come una scatola: una volta dentro non potevi più uscirne. Gridò per tanti giorni e un giorno vennero i suoi consiglieri, per poterlo salvare. Uscirono grazie a un potente incantesimo di Messer Grego, il fiducioso aiutante di Frank. Trovarono Sammy, cercarono di catturarlo, ma lui era troppo forte. Il giorno dopo bussò qualcuno alla porta della casa di Sammy : erano i giornalisti. Sammy era fiero di se stesso: venivano messe sue foto su internet, al telegiornale, al cinema e a teatro recitavano la sua storia. Dopo dei mesi, Sammy ne aveva abbastanza e per lo stress morì. Frank non fece niente per aiutarlo, perché lo aveva avvisato e lui aveva meritato questa fine.

Scende la notte

di Franco Cleofe

S cende la notte

O scura e silenziosa.

L a luna risponde

E illumina la strada che porta alla pace.

LA CITTA' PERDUTA

di Buzzi Riccardo

C'era una volta un ragazzo di nome Larry. Amava la storia e gli piaceva giocare all'archeologo: era il suo sogno. Un giorno, con la sua anatra, recuperò un osso di T-Rex e finì sulle pagine di "kidmagazine" e, anche, sulla tv. Ogni anno ritrovava fossili, anfore e utensili, trovando sempre un posto d'onore nel telegiornale della sera.

Quando diventò grande, divenne un archeologo, che rinveniva numerosi pezzi pregiati della cultura romana. Una notte, Larry sentì un rumore, che proveniva dal piano inferiore della sua abitazione. Scese e, non appena arrivò nel salotto, incontrò un "Goblin".

Era brutto e maleducato, ma annunciò che aveva un importante comunicato. Si schiarì la voce e disse: "Sono qui per comunicarvi che voi siete stato scelto, per ricercare Arkylum, una città dei Maya, vicino all'antica Quezcatatl. Ma state attento al genio malvagio, che impedirà di trovare la città, perché ha paura che, con il potere del fuoco, distruggerete Arkylum."

Detto questo sparì, lasciandosi dietro una mappa parlante, che profetizzava: "Ehi, tu, sì, proprio tu, tu con la faccia da stupido. Lo sai che se mi tocchi un luogo, verrai teletrasportato lì? Lo sapevi?"

Larry gli rispose: "Wow, fantastico, portami dove si trova Arkylum." Detto ciò, si ritrovò in una radura in cui c'era un indovinello, che proponeva: "Se Arkylum vuoi trovare, tu dovrai scovare, ma se non lo vuoi fare, con l'uomo in nero dovrai parlare." Larry rifletté: "Uomo nero... mmh.... ho capito.... è IL BUIO!!!" Così la porta si aprì e Larry venne catapultato in una città deserta, che sembrava intatta ... Era Arkylum.

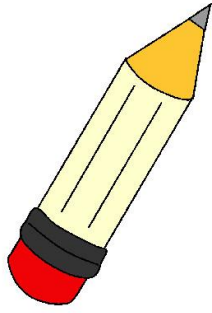
Larry si avventurò, incappando in un altro indovinello: eccolo: "Bene, viaggiatore, sei arrivato... Dai un'occhiata alla mappa, che hai odiato... Qual è la nazione, che sembra uno stivalone?" Larry rispose prontamente: "L'ITALIA !!!." Si addentrò nella grotta, che portava al fuoco di Arkylum; ma con lui entrò un losco individuo... Era il genio malefico. Larry incontrò l'ultimo indovinello, che diceva: "Caro viaggiatore, se vuoi trovare il focolare e sconfiggere il geniaccio, un altro enigma dovrai risolvere. Con il fuoco si scioglie, in forma liquida spegne il fuoco, il passaggio di stato si chiama fusione." Larry rispose: "Facile, IL GHIACCIO!!!" La porta si aprì e vide il fuoco, ma il genio lo fece svenire. Risvegliatosi, vide che il genio, che distruggeva il fuoco, furtivamente, tolse il mantello che avvolgeva il suo corpo.

La sua identità era svelata... era l'anatra di Larry. Larry era stupito, ma l'anatra disse: "Non mi hai mai dato il merito, ti ucciderò." Larry quindi prese il fuoco e lo lanciò verso l'anatra. Il genio, quindi, si bruciò e morì. Dopo questo, Larry fece vedere a tutto il mondo l'esistenza di Arkylum.

Laboratorio di Enigmistica

SUDOKU

		6		7		4		
	2						6	
7				3	9			2
4					2			3
		9		6		7		
3		7		4		1		5
8	1		3	2	7		5	6
							7	
		2		9		8		4



L'ANEDDOTO CIFRATO

Per scoprire l'aneddoto sostituite ogni numero con una lettera, considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale. Per facilitarvi vi diciamo che al n. 3 corrisponde la lettera A, al n. 1 la lettera U, al n. 9 la lettera C, al n. 4 la lettera B, al n. 12 la lettera I, al n. 16 la lettera L.

1 2 3 - 4 1 5 2 3 - 6 7 8

6 3 - 7 - 1 2 - 4 1 5 2 -

9 1 5 10 7 - 8 5 2 5 - 1 2

3 - 9 5 11 4 12 2 3 -

13 12 5 2 7 - 14 5 10 11 12

15 3 4 12 16 7 - 11 3 -

17 1 3 2 15 5 - 9 12 - 3 18

18 12 1 2 18 12 - 1 2 3 -

16 12 2 18 1 3 - 5 - 1 2 3

- 19 7 2 2 3 - 9 5 16 6 3 -

16 16 5 10 3 - 20 3 12 - 15

3 21 21 7 10 5 -

17 1 3 16 9 5 8 3 - 15 12 -

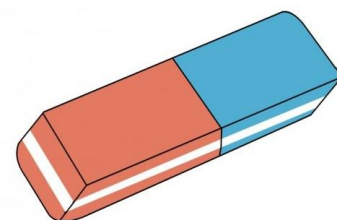
8 19 7 9 12 3 16 7.

A	P	L	A	A	M	U	S	P	I	N	C	P	O	P
C	E	T	R	O	F	O	N	A	I	P	D	W	R	A
I	N	F	R	E	L	U	N	R	I	C	A	Y	G	O
S	T	R	A	M	B	O	T	T	O	G	A	F	A	M
S	A	O	T	E	E	Z	Z	S	N	O	C	N	N	H
A	G	T	I	D	R	E	V	E	O	N	A	V	O	I
L	R	T	H	I	L	Q	R	H	U	F	I	I	A	L
C	A	O	C	E	E	S	T	C	O	L	E	V	N	T
I	M	L	F	V	A	M	O	R	L	B	C	A	O	D
E	M	A	L	A	E	S	P	O	A	I	T	L	E	E
M	A	O	A	L	Z	T	T	R	B	Z	R	D	I	O
M	I	N	U	E	T	T	O	N	M	I	O	I	N	E
L	L	A	T	L	A	C	A	N	O	N	E	M	C	O
N	I	P	O	H	C	A	B	R	R	O	U	N	I	A
V	E	R	S	O	T	U	I	L	T	A	L	I	T	A

Cancella questi nomi...

Bach	Mozart	Vivaldi	Medievale
Barocco	Organo	Chopin	Note Flauto
Pentagramma	Lirica	Minuetto	Tromba
Flauto	Orchestra	Pop	Rap
Villotta	Wagner	Haydn	Canone
Classica	Frottola	Organo	Fagotto
Profana	Liuto	Pianoforte	Chitarra

... le lettere rimaste formeranno una frase:



Nelson Mandela

Dall'Italia



Expo 2015: quale messaggio?

di Sabrina Viceconti

Expo Milano 2015 è stata l'esposizione universale che l'Italia ha ospitato dal primo maggio al 31 ottobre 2015.

Expo ha avuto come tema centrale "Nutrire il Pianeta, energia per la vita", tematica che ci ha dato l'occasione di riflettere e confrontarci sui diversi tentativi di trovare una soluzione alle contraddizioni del nostro Mondo. Oggi quasi un terzo del volume del cibo prodotto per il consumo umano nel mondo viene perso o sprecato. Solo un quarto di questa quantità di alimenti potrebbe nutrire tutti gli affamati del Pianeta. La perdita e lo spreco di cibo sono due problematiche molto differenti: nei Paesi industrializzati si parla di spreco che è legato soprattutto ai consumatori; nei Paesi in via di sviluppo il problema è rappresentato dalla perdita che si verifica durante la filiera alimentare a causa delle inadeguate tecniche di raccolta e di lavorazione, della carenza di infrastrutture, di sistemi di trasporto inadeguati, di mancanza di efficaci sistemi di conservazione e avversità climatiche. Una delle grandi sfide lanciate dal Segretario generale dell'Onu è proprio quello di azzerare tutte le perdite e gli sprechi di cibo nel Mondo (Sfida Fame Zero). Questo tema, nonostante sia molto importante e complesso, è stato trasformato anche in un momento di festa e di condivisione grazie agli incontri, eventi e spettacoli da vivere insieme al simpaticissimo Foody e altri allegri personaggi che lo accompagnavano. Foody è stata la mascotte di Expo Milano 2015 e racchiudeva, in una chiave positiva e allegra, i temi fondanti della manifestazione.

Sono stati molti i pareri contrastanti per quanto riguarda Expo 2015, soprattutto da parte di noi italiani, ma bisogna ricordare che dietro ad ogni scelta fatta ci sono stati motivi più che ragionati e inoltre non bisogna

dimenticare che Expo fa parte della Storia già dal 1851 con la prima Esposizione Universale tenutasi a Londra.

Il significato delle Esposizioni è molto cambiato nel corso della storia, fino ad arrivare a quello attuale che rende l'uomo protagonista: lo scopo di questa edizione, più che in ogni altra, è stato quello di rendere il visitatore attivo, di trasformare la sua esperienza in interesse, approfondimento, conoscenza e consapevolezza.

L'Expo ha offerto un'occasione di incontro e condivisione tra i Paesi che vi hanno partecipato e che hanno avuto modo di rafforzare le relazioni internazionali in numerosi ambiti, ma soprattutto è stata un'opportunità a dir poco unica per Milano e per l'Italia di mostrare al mondo il meglio dell'innovazione tecnologica, produzione nazionale e tradizione culturale.

Una cosa è certa: anche questo Expo ha lasciato una eredità importante che, a mio parere, è un messaggio per il futuro. Un futuro più equo e sostenibile è possibile solo se si trova un equilibrio tra disponibilità di risorse e loro consumo e solo attraverso scelte politiche consapevoli, stili di vita sostenibili e l'utilizzo di tecnologie all'avanguardia. E affinché tutto questo non rimanga una semplice utopia, l'Expo è stato preceduto da un ampio dibattito nel mondo scientifico, nella società civile e nelle istituzioni che ha portato per volontà del Governo italiano alla definizione della Carta di Milano: un documento partecipato e condiviso che richiama ogni cittadino, associazione, impresa o istituzione ad assumersi le proprie responsabilità per garantire alle generazioni future di poter godere del diritto al cibo.

Dal mondo



Gli attentati di Parigi

di Angelo Luigi Limongi e Samuele Carlomagno

Gli attentati del 13 novembre 2015 a Parigi sono stati una serie di attacchi terroristici sferrati dall'ISIS e condotti da almeno otto terroristi, responsabili di tre esplosioni nei pressi dello stadio e di sei sparatorie in diversi luoghi pubblici. Il più cruento attacco è avvenuto al teatro Bataclan, dove sono rimaste uccise 129 persone. Si è trattato del più terribile attacco in territorio francese dalla Seconda

guerra mondiale e del secondo più grave attacco terroristico nell'Unione europea dopo gli attentati dell'11 marzo 2004 a Madrid.

Dall'inizio del 2015 la Francia è stata vittima di numerosi attentati terroristici di matrice islamica, compiuti da affiliati o sostenitori di Al-Qaida e dello Stato Islamico.

A partire dalle 21:20 circa, una serie di attacchi terroristici coordinati ha coinvolto la zona intorno allo Stade de France, Boulevard de Charonne, Boulevard Voltaire, Rue Alibert, Rue de la Fontaine au Roi e il teatro Bataclan. Alcuni terroristi hanno usato fucili mitragliatori, granate ed esplosivi; tre di loro si sono fatti saltare in aria con cinture esplosive dopo aver finito le munizioni, altri sono rimasti uccisi dalla polizia.

Le prime sparatorie sono state segnalate tra rue Bichat e rue Alibert, vicino a Canal Saint-Martin. Gli stessi terroristi hanno attaccato successivamente un ristorante uccidendo undici persone, per poi fuggire in automobile. Poco dopo, una sparatoria si è verificata nella terrazza di una pizzeria italiana, La Casa Nostra, su rue de la Fontaine au Roi.

Contemporaneamente tre esplosioni, di cui due ad opera di kamikaze, sono avvenute all'esterno dello Stade de France venti minuti dopo l'inizio dell'amichevole di calcio Francia - Germania a cui stava assistendo anche il presidente Hollande. La partita si è conclusa regolarmente, mentre il presidente ha incontrato il ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve in una riunione d'emergenza.

Alle 21:50 una nuova sparatoria è scoppiata all'esterno di un ristorante sulla rue de Charonne ad opera di due terroristi che sono fuggiti poi in automobile.

Sempre prima delle 22:00, quattro terroristi hanno aperto il fuoco e hanno lanciato granate all'interno del Bataclan, teatro dove si teneva un concerto del gruppo musicale statunitense Eagles of Death Metal a cui assistevano circa 1.500 persone. Dopo aver assassinato diversi spettatori, i terroristi hanno radunato un gruppo di ostaggi mentre nel frattempo accorrevano le forze speciali, entrate in azione dopo la mezzanotte. Tre terroristi si sono fatti esplodere, mentre il quarto è stato ucciso prima che potesse azionare la cintura esplosiva. Mentre avveniva il blitz, un quinto terrorista si è fatto esplodere all'esterno, nella vicina Boulevard Voltaire circa.

La moglie muore a Parigi, Antoine Leiris scrive ai terroristi: "Non avrete il mio odio"

di Gennifer Di Lascio e Josefin Cosentino

Durante il laboratorio di giornalismo abbiamo letto la toccante lettera aperta rivolta ai terroristi da Antoine Leiris, un giornalista francese che ha perso la moglie durante l'attentato al Bataclan il 13 novembre 2015. Abbiamo deciso di riportarne il testo integrale perché riteniamo sia una testimonianza di coraggio e di amore:

"Venerdì sera avete rubato la vita di una persona eccezionale, l'amore della mia vita, la madre di mio figlio, eppure non avrete il mio odio. Non so chi siete e non voglio neanche saperlo. Voi siete anime morte. Se questo Dio per il quale ciecamente uccidete ci ha fatti a sua immagine, ogni pallottola nel corpo di mia moglie sarà stata una ferita nel suo cuore.

Perciò non vi farò il regalo di odiarvi. Sarebbe cedere alla stessa ignoranza che ha fatto di voi quello che siete. Voi vorreste che io avessi paura, che guardassi i miei concittadini con diffidenza, che sacrificassi la mia libertà per la sicurezza. Ma la vostra è una battaglia persa.

L'ho vista stamattina. Finalmente, dopo notti e giorni d'attesa. Era bella come quando è uscita venerdì sera, bella come quando mi innamorai perdutamente di lei più di 12 anni fa. Ovviamente sono devastato dal dolore, vi concedo questa piccola vittoria, ma sarà di corta durata. So che lei accompagnerà i nostri giorni e che ci ritroveremo in quel paradiso di anime libere nel quale voi non entrerete mai.

Siamo rimasti in due, mio figlio e io, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo. Non ho altro tempo da dedicarvi, devo andare da Melvil che si risveglia dal suo pisolino. Ha appena 17 mesi e farà merenda come ogni giorno e poi giocheremo insieme, come ogni giorno, e per tutta la sua vita questo petit garçon vi farà l'affronto di essere libero e felice. Perché no, voi non avrete mai nemmeno il suo odio".

Antoine si rivolge ai terroristi chiamandoli anime morte che uccidono in nome di un Dio che non esiste o che esiste solo nelle loro menti malate perché Dio non può volere la morte ma solo l'amore e la vita. Non vuole a causa loro rinunciare alla

libertà, imparare ad odiare, ad avere paura del prossimo, a guardarlo con diffidenza perché questo significherebbe dire ai terroristi che hanno vinto, hanno raggiunto l'obiettivo. La sua risposta a tanto odio e a tanta ignoranza, la vera causa del pregiudizio e dell'intolleranza, è educare il figlio Melvil all'amore, alla libertà, ad avere fiducia negli altri e non alla paura, all'odio, alla violenza e al risentimento. La parte che ci ha commosso di più è quella in cui dice: "Siamo due, io e mio figlio, ma siamo più forti di tutti gli eserciti del mondo". Queste parole sono una grande lezione di civiltà e dimostrano come un mondo migliore si possa costruire non rispondendo all'odio con l'odio e la violenza ma solo con l'amore.

Infanzia negata dalla guerra

di Daria Lorito

I bambini soldato sono quei minori che vengono impiegati in operazioni militari in tutto il mondo. In diversi momenti della storia e in molte culture, i minori sono stati coinvolti in campagne militari. A partire dagli anni Settanta sono state firmate numerose convenzioni internazionali, allo scopo di limitare la partecipazione dei bambini ai conflitti; nonostante questo, sembra che l'utilizzo dei bambini soldato negli ultimi decenni sia in aumento. Oggi, nel mondo, sono più di 250.000 i bambini soldato, detti Child soldiers, e 25 gli Stati che utilizzano minori nelle ostilità, in forma diretta o indiretta, soprattutto in Africa, Sudamerica e Asia. La maggior parte di questi ragazzi ha un'età compresa tra i dieci e i diciotto anni. A questi bambini, nella maggior parte dei casi, vengono somministrati degli stupefacenti in modo che essi non si rendano conto di ciò che andranno a fare. Alcuni di loro sono soldati a tutti gli effetti, altri sono usati come "portatori" di munizioni e vettovaglie e la loro vita non è meno dura e a rischio dei primi. Alcuni di loro sono chiamati nelle forze armate del loro Stato, altri fanno parte di armate di opposizione ai governi. In entrambi i casi sono esposti ai pericoli delle battaglie e delle armi. L'uso di armi automatiche e leggere ha reso più facile l'arruolamento dei minori. Inoltre la lunghezza dei conflitti rende sempre più urgente trovare nuovi soldati, pronti a sostituire le vittime. Così si ricorre a ragazzi di età inferiore a quanto

stabilito dalla legge che prevede nella maggior parte dei Paesi che l'età minima per essere arruolati sia di 18 anni. Per i ragazzi che sopravvivono alla guerra e non hanno riportato ferite o mutilazioni, le conseguenze sul piano fisico sono comunque gravi: stati di denutrizione, malattie della pelle, patologie respiratorie e dell'apparato sessuale, incluso l'AIDS. Inoltre ci sono le ripercussioni dovute al fatto di essere stati testimoni o aver commesso atrocità: senso di panico e incubi continuano a perseguitare questi ragazzi anche dopo anni. Si aggiungono le differenze di carattere sociale: la difficoltà dell'inserirsi nuovamente in famiglia e del riprendere gli studi spesso è così forte che i ragazzi non riescono ad affrontarla. L'uso di bambini soldato può essere considerato come una forma di lavoro illegittimo per la natura pericolosa del lavoro.

Esistono alcuni strumenti normativi internazionali che nel tempo sono stati adottati per tutelare e proteggere i bambini coinvolti nei conflitti e associati ai gruppi armati: la convenzione ONU sui diritti dell'infanzia del 1989 (**vedi articolo 37**), la carta africana e il benessere del bambino del 1990 e 6 risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

LO SFRUTTAMENTO E LE MULTINAZIONALI

di Ivan Di Silvio, Loris Papaleo e Giuseppe Capano

Lo schiavismo è purtroppo una realtà ancora presente, nei Paesi in via di sviluppo e non solo, come pratica abituale da parte di numerose multinazionali al fine di ottenere il massimo guadagno e rendimento produttivo, a costo zero per i loro bilanci economici, ma sacrificando la vita di centinaia di adulti e bambini in tutto il mondo, costretti a lavorare in condizioni disumane per soddisfare ogni bisogno consumistico dei Paesi industrializzati.

Lo schiavismo non è purtroppo assente nemmeno nel nostro Paese, come nel caso della multinazionale delle bevande Coca Cola che viene chiamata in causa nell'eclatante caso di Rosarno, in Calabria: la raccolta delle arance destinata alla produzione delle bibite del noto marchio avviene in condizioni di schiavitù a cui vengono sottoposti i migranti provenienti dall'Africa, spesso dopo che essi hanno raggiunto le coste italiane.

Recentemente alcune associazioni di difesa dei lavoratori colombiani hanno deciso di intentare una causa contro la Coca cola per l'omicidio di alcuni sindacalisti. Secondo i portavoce delle associazioni, la multinazionale usa vere e proprie squadre della morte per "minacciare" i dirigenti sindacali che intraprendono battaglie per i diritti dei lavoratori. Nei primi sei mesi del 2001 sarebbero stati uccisi 50 dirigenti sindacali, 128 lo scorso anno, più di 1500 negli ultimi dieci anni.

Altre multinazionali che sfruttano i bambini sono:

McDonald's che, oltre a sfruttare la manodopera infantile, usa gli animali costringendoli a continue gravidanze e imbottendoli di antibiotici e farmaci. Reclamizza il proprio cibo come "nutriente", ma la verità è che si tratta di cibo ricco di grassi, zuccheri, sale, povero di fibre e vitamine, oltre che ricco di additivi chimici. Un'alimentazione di questo tipo è legata ad un maggiore rischio di malattie del cuore, cancro, diabete ecc...

- **Reebok**

- **Nike**

- **Nestlé - Alimentari** La Nestlé si trova nei guai in quanto sospettata di sfruttamento del lavoro minorile. Bambini ridotti in schiavitù, nelle piantagioni di cacao in Costa d'Avorio, da cui proviene la materia prima, impiegata dalla multinazionale svizzera, per la fabbricazione dei suoi prodotti a base di cioccolato.

- **Philip Morris - Sigarette e alimentari Unilever (Alimentare e chimica)** che controlla numerosi marchi: Lipton Ice Tea, Coccolino, Bio presto, Omo, Surf, Svelto, Cif, Lysoform, Vim, Algida, Carte d'Or, Eldorado, Magnum, Solero, Sorbetteria di Ranieri, Findus, Genepesca, Igloo, Mikana, Vive la vie, Calvè, Mayò, Top-down, Foglia d'oro, Gradina, Maya, Rama, Bertolli, Dante, Rocca dell'uliveto, San Giorgio, Friol, Axe, Clear, Denim, Dimension, Durban's, Mentadent, Pepsodent, Rexona.

- **Chiquita - Alimentari** E' coinvolta in tutto: intrighi internazionali, scioperi repressi nel sangue, corruzione, scandali e colpi di stato. Utilizza massicce quantità di pesticidi, erbicidi e insetticidi. I lavoratori sono sottopagati, senza alcuna assistenza medica.

- **Procter & Gamble (P&G)** Ultimamente la P&G è tornata alla ribalta con le patatine Pringles. Contengono organismi geneticamente modificati. Per quanto riguarda l'ambiente, nonostante le politiche di riduzione degli imballaggi e dei componenti inquinanti, l'azienda rimane una delle maggiori fonti di rifiuti del mondo: i pannolini. Infatti la P&G controlla i marchi: Intervallo, Lines, Tampax, Bounty (carta assorbente), Tempo, Senz'acqua Lines, Dignity, Linidor, Pampers, Lenor, Ariel, Bolt, Dash, Tide, Nelsen, Ace, Ace Gentile, Baleno, Febreze, Mastro Lindo, Mister Verde, Spic&Span, Tuono, Viakal, Pringles, Infasil, Heald&Shoulders,

Keramine H, Oil of Olaz, AZ, Topexan, Infasil, Dove, Panni Swiffer.

- **Esso (Exxon Mobil)**

- **Burger King**

- **Kodak**

- **Mitsubishi**

- **Pepsi cola** Al centro della campagna contro la Pepsi il fatto che la multinazionale appoggi e sostenga Paesi con regimi dittatoriali (Birmania, Messico, Filippine). La Pepsicola utilizza inoltre animali nei suoi studi ed esperimenti.

- **Shell**

- **Walt Disney** Ad Haiti possiede una delle maggiori industrie del mondo di abbigliamento. Migliaia di lavoratori poco più che quindicenni, pagati 450 lire all'ora, lavorano dalle 10 alle 12 ore al giorno. Il rumore all'interno degli stabilimenti è assordante, non si può andare in bagno più di due volte al giorno e la pausa pranzo dura 10 minuti. Si calcola che per guadagnare la cifra che l'amministratore delegato della Disney guadagna in un' ora, un'operaia haitiana dovrebbe lavorare 101 anni, per 10 ore tutti i giorni!

- **Industrie farmaceutiche** Molte sono le multinazionali farmaceutiche boicottate perché sfruttano gli animali negli esperimenti. Fra i nomi importanti: Bayer, Henkel, Johnson & Johnson, L'Oreal, Colgate-Palmolive, Reckitt Banck e Johnson Wax.

- **Danone**

- **Benetton**

- **Del Monte**

Approfondimenti

ALBERT EINSTEIN

di Chiara Forte ed Egidio Limongi

Albert Einstein nacque nel 1879 a Ulma, in Germania, da una famiglia di origine ebraica. A causa delle continue difficoltà economiche familiari fu costretto a trasferirsi spesso: fu a Monaco di Baviera, a Pavia, dove scrisse il suo primo articolo a carattere scientifico, a Berna e fu proprio in Svizzera che terminò gli studi laureandosi al Politecnico di Zurigo (1900). Prese la cittadinanza svizzera per assumere un impiego all'Ufficio Brevetti di Berna, città dove insieme ad un amico fondò l' "Accademia Olimpia", un gruppo in cui si discuteva di scienza e filosofia. Il modesto lavoro gli consentì però di

dedicare gran parte del suo tempo allo studio della fisica. Nel 1905 pubblicò tre studi teorici: nel primo veniva esposta la teoria nota più tardi con il nome di "relatività ristretta"; nel secondo, sul moto browniano, veniva confermata l'esistenza degli atomi; nel terzo, sull'interpretazione dell'effetto fotoelettrico, veniva avanzata l'ipotesi della propagazione della luce mediante quanti discreti di energia (fotoni). Quest'ultimo gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1921. Nel 1916 pubblicò la memoria "I fondamenti della teoria della Relatività generale", frutto di oltre dieci anni di studio. Questo lavoro è considerato dal fisico stesso il suo maggior contributo scientifico e si inserisce nella sua ricerca rivolta alla geometrizzazione della fisica.

Con l'avvento al potere di Hitler e a causa delle persecuzioni antisemite, Einstein fu costretto a espatriare negli USA, dove insegnò all'Università di Princeton. Lì visse fino alla morte senza fare più ritorno in Europa. Fu un fermo oppositore dei regimi dittatoriali tanto che, quando venne invitato dal Governo italiano a partecipare al Congresso internazionale dei fisici, in occasione del primo centenario dalla morte di Alessandro Volta, fu il solo a declinare l'invito per manifestare il suo dissenso verso Mussolini.

Fu un pacifista, un appassionato sostenitore di Ghandi, che considerò il più grande genio politico dei suoi tempi. Parlando di Ghandi disse: "Credo che le idee di Ghandi siano state, tra quelle di tutti gli uomini politici del nostro tempo, le più illuminate. Noi dovremmo sforzarci di agire secondo il suo insegnamento, rifiutando la violenza e lo scontro per promuovere la nostra causa e non partecipando a ciò che la nostra coscienza ritiene ingiusto".

Pur disprezzando la violenza e la guerra, fu doppiamente coinvolto nella realizzazione della bomba atomica sia perché l'arma fu uno dei risultati della teoria della relatività da lui elaborata sia perché, insieme a molti altri fisici, scrisse una famosa lettera al presidente Roosevelt incoraggiandolo a iniziare un programma di ricerca per creare delle armi atomiche e prevenirne la costruzione da parte di Hitler.

Terminata la guerra, Einstein s'impegnò attivamente contro le guerre e le persecuzioni, compilando una dichiarazione pacifista contro le armi nucleari. Einstein è stato senza dubbio uno dei più grandi fisici della storia della scienza ma anche uno dei più importanti pensatori e studiosi del XX secolo.

IL LAVORO MINORILE

di Giuseppe Capano e Loris Papaleo

A noi sembra normale avere il cibo, una casa e una famiglia che ci vuole bene, ma in realtà, in altre parti del mondo, vi sono dei bambini che soffrono perché privati di questi bisogni, poiché alcuni fanciulli vengono sfruttati, venduti dai genitori per necessità economiche, senza che i loro diritti vengano tutelati: questi bambini infatti non studiano, non mangiano a sufficienza, non giocano e non hanno una famiglia.

Ma che cos'è il lavoro minorile? Il lavoro minorile è un fenomeno assai complesso, che consiste nello sfruttamento dei minori e costituisce una grave violazione dei loro diritti, stabiliti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia emanata dall'ONU nel 1989. Purtroppo, contrariamente a quanto si pensi, è una piaga che interessa non solo i Paesi poveri, ma anche quelli ricchi e industrializzati nonostante esista una legislazione a tutela dei minori. Si calcola che nel mondo siano circa 250 milioni i bambini costretti a lavorare. Secondo i dati forniti dall'Unicef, il Paese con la maggior percentuale di bambini sfruttati è la Thailandia dove il 32% dell'intera forza lavoro è costituito da minori (circa 5 milioni). In Italia sarebbero 509 mila i bambini di età tra i 6 ed i 13 anni a svolgere un lavoro, sebbene la legge italiana stabilisca che l'età minima lavorativa sia di 16 anni. La Costituzione italiana riconosce e garantisce al lavoro prestato dai minori una speciale tutela mediante gli artt. 37 e 34, in cui stabilisce rispettivamente i principi di parità di retribuzione a parità di lavoro fra adulto e minore e di obbligo dell'assolvimento scolastico.

La risposta alla domanda "perché i minori lavorano?" non è semplice né immediata: le cause, infatti sono molteplici. Una delle cause principali che alimentano il fenomeno del lavoro minorile è lo stato di povertà in cui versano il minore e la sua famiglia. L'assenza di risorse economiche sufficienti per acquistare beni di prima necessità, come il cibo, spinge le famiglie ad incrementare le entrate con l'avvio precoce dei minori al lavoro. Il lavoro minorile si sviluppa quando la gente deve affrontare da sola la propria povertà. Senza scuola e sanità gratuita, senza quella solidarietà sociale che consente di

soddisfare almeno i bisogni di base, le famiglie devono chiedere a tutti i componenti, compresi i più piccoli, di darsi da fare per rispondere ad un unico imperativo: sopravvivere.

Non è secondario il fatto che, soprattutto per alcuni lavori, come ad esempio la tessitura dei tappeti, si prediligano i bambini per le loro dita agili e sottili; inoltre i bambini sono più docili e meno inclini alla ribellione rispetto agli adulti perché hanno poca consapevolezza dei propri diritti.

Ma per avere una visione completa del problema è necessario considerare anche le conseguenze del fenomeno: il lavoro minorile pregiudica la sicurezza, lo sviluppo e l'integrità psico-fisica nonché la frequenza scolastica del minore.

La vulnerabilità dei bambini li pone a rischio di incidenti e di malattie professionali più di un adulto che faccia lo stesso lavoro. I minori che lavorano possono essere esposti a prodotti nocivi (pesticidi e diserbanti in agricoltura); difficilmente hanno sufficienti conoscenze per maneggiare sostanze pericolose né sufficiente potere contrattuale per rifiutare determinate attività. Inoltre essere costretti a lunghe ore di lavoro ripetitivo causa cali di attenzione che aumentano il rischio di incidenti. Molti minori si ammalano o si feriscono sul luogo di lavoro. Ogni anno muoiono sul lavoro circa 12.000 minori. Lo sfruttamento del lavoro minorile può avere anche conseguenze a lungo termine. Infatti alcuni lavori costringono bambini e ragazzi a pose innaturali protratte nel tempo o a prolungati sforzi fisici non adatti alla loro giovane età che interferiscono con un corretto sviluppo fisico. Non di rado le bambine e i bambini sono sottoposti a maltrattamenti sia fisici che psicologici.

Attualmente il lavoro minorile assume varie forme:

- lavoro domestico;
- nelle cave, nelle fornaci o nelle miniere;
- nelle piantagioni;
- nelle industrie di abiti, scarpe, giocattoli
- lavoro in strada (lucidare le scarpe, lavare i vetri, scavare nelle discariche);
- in guerra;
- sfruttamento sessuale.

Bambine, non spose

di Benedetta Messuti

In molte parti del mondo milioni di bambine sono costrette a sposare uomini molto più grandi di loro. I matrimoni combinati sono diffusi soprattutto in Iran, in Bangladesh, in Algeria, in Burkina Faso e Yemen. Lì le bambine vengono date in spose anche a un'età inferiore ai 13 anni e gli sposi sono scelti dal padre o dai nonni in base alla dote che sono disposti ad offrire. La cifra media per l'acquisto di una ragazza giovane è di 100 mila rupie, circa duemila euro. Le principali cause che spingono le famiglie a dare in sposa le loro figlie sono la povertà, le loro tradizioni culturali e la "carestia delle spose", cioè la carenza di donne perché, quando nascono delle bambine, in alcuni Stati orientali, vengono uccise o, prima che nascano, le madri vengono costrette ad abortire. Secondo dati dell'Onu, in India vengono abortiti duemila feti femminili al giorno.

Questi matrimoni privano tante ragazze della loro innocenza spesso ancor prima della pubertà e questo è intollerabile in una società globale come la nostra. La vita a cui sono sottoposte è terribile: isolate, tagliate fuori da famiglia e amicizie e da qualsiasi altra forma di sostegno, perdono la libertà e sono sottoposte a violenze e abusi. Molte di loro rimangono incinte immediatamente o poco dopo il matrimonio, quando sono ancora delle bambine con conseguenze che spesso possono portare alla loro morte. Tra le ragazze di età compresa tra 15 e 19 anni, i decessi legati alla gravidanza e al parto rappresentano una quota importante: nel mondo sono circa 50.000 le morti per queste cause ogni anno.

Questi matrimoni non sono dannosi soltanto per le bambine coinvolte, ma sono alla radice di tanti altri mali sociali: la povertà, le malattie, la mortalità materna, la mortalità infantile, la violenza contro le donne, la prostituzione. Ma la notizia più sconvolgente è che in alcuni Paesi dare in sposa una bambina è una pratica legale. Un'associazione che si occupa di questo problema è Amnesty International, un'organizzazione non governativa internazionale impegnata nella difesa dei diritti umani che ha ricevuto il premio Nobel per la pace per l'attività di difesa della dignità umana contro la tortura, la violenza e la degradazione. Il miglior modo per non far diffondere la pratica dei matrimoni precoci è la scuola: l'istruzione è una

delle strategie più efficaci per proteggere le bambine dai matrimoni precoci. Quando le ragazze possono continuare a studiare, può verificarsi facilmente anche un cambiamento nei comportamenti che migliora le loro opportunità all'interno della comunità. Oltre all'istruzione per aiutare queste bambine c'è bisogno di incrementare l'attenzione dei governi nei Paesi in cui è presente questa pratica affinché sia bandita; favorire l'avvio di indagini imparziali, tempestive ed esaurienti su ogni denuncia di violazione dei diritti umani basata sulla discriminazione; contribuire a far sì che le bambine non subiscano decisioni riguardanti il loro corpo che siano causa di violazioni dei diritti umani e vivano la propria vita senza interferenze da parte di altri.

Bibliomania

E' un bel libro perché ci fa capire l'importanza della natura, l'innocenza degli animali e soprattutto l'ignoranza delle persone che vogliono distruggere l'ambiente pensando solo ai propri interessi.

ADATTO A RAGAZZI DELLA MIA ETA': **11-12**



Il cerchio magico di Susanna Tamaro

recensione a cura di Carlomagno Giacomo

PERSONAGGI: RICK è un bambino che ama l'ambiente, è diventato figlio di una lupa che lo cresce come un lupo.

GUENDY è la lupa- mamma di RICK, che vive nel CERCHIO MAGICO insieme a lui.

URSULA è una scimmia l'amica di RICK che lo aiuta nei momenti più difficili.

AMALIA è la zia di RICK che lo aiuta e lo fa diventare un vero bambino.

DODO' è una gatta, soprannominata la regina dei cassonetti, che aiuta RICK insieme alla zia AMALIA.

TRIPONZO è un uomo prepotente che vuole diventare sindaco.

PALLACICCIA è un uomo che non ama la natura e vuole distruggere il bosco del CERCHIO MAGICO.

Rick vive in un bosco della città chiamato **Cerchio magico** insieme a molti animali. Un giorno, gli abitanti di questo luogo devono fare i conti con gli umani che vogliono distruggerlo, ma RICK, sua zia AMALIA e

DODO' combatteranno per fermarli e far saltare i piani di Triponzo e Pallaciccia.



NOMOFOBIA

di Antonella Di Cunto

La nomofobia è una patologia ancora poco conosciuta ed indagata ma diffusa anche tra noi ragazzi che facciamo ampio uso del cellulare. Si parla di nomofobia quando una persona prova una paura sproporzionata di rimanere senza cellulare o PC, e quindi non contattabile, al punto da sperimentare effetti fisici collaterali simili all'attacco di panico: mancanza di respiro, vertigini, tremori, sudorazione, battito cardiaco accelerato, dolore toracico e nausea.

I nomofobici sarebbero quei soggetti che, per evitare gli stati ansiosi, derivanti dal non poter disporre del cellulare o di altri dispositivi, mettono in atto una serie di comportamenti: mantengono il proprio credito sempre attivo, si portano dietro un caricabatterie in ogni momento, danno a familiari e amici un numero alternativo di contatto e portano sempre con sé una carta telefonica prepagata per effettuare chiamate di emergenza, se il cellulare dovesse rompersi o perdersi o, peggio ancora, se venisse rubato.

Il termine nomofobia è stato coniato in occasione di uno studio commissionato a YouGov, un qualificato ente di ricerca britannico, da Stewart Fox Mills, responsabile del settore telefonia di Post Office Ltd. Lo studio ha rilevato che circa il 53% delle persone, che hanno uno smartphone, tende a mostrare uno stato ansioso quando perde il cellulare o consuma la batteria o addirittura quando finisce il credito. Lo studio ha rilevato che il 58% degli uomini e il 48% delle donne soffrono di questa fobia e che il 9% è stressato quando il cellulare è fuori uso e va mandato in garanzia ed

infatti o si procura un cellulare sostitutivo o non esce di casa fin quando non entra in possesso di un altro smartphone.

Ma cosa fare quando si è dipendenti dalle nuove tecnologie?

Come spesso si dice “prevenire è meglio che curare”: bisognerebbe, infatti, qualora si percepisca che il cellulare, il PC e i dispositivi portatili iniziano a prendere sempre di più il sopravvento nel corso della quotidianità, prendere in mano il controllo, prima che siano loro a controllare noi e il nostro stile di vita. E' fondamentale precisare che adottare un comportamento “drastico”, vale a dire imporsi di evitare di usare, dall'oggi al domani, smartphone, PC, ecc... è controproducente, dal momento che più ci vietiamo una cosa, più forte diventa il desiderio di “trasgredire”. Potrebbe essere utile scegliere un particolare momento della giornata, nel corso del quale decidere volontariamente di disconnettersi o anche selezionare delle stanze, all'interno della propria casa, nelle quali non portarsi dietro palmari o PC. Questa modalità può essere utile, infatti, a prendere le giuste distanze dalla rete e a sopportare meglio l'eventuale assenza. Nel caso in cui il bisogno di controllare la propria presenza nella rete, la propria reperibilità, diventi frequente, piuttosto che evitare in maniera assoluta l'accesso alla rete, sarebbe opportuno decidere un orario nel quale concentrare la gestione di tutte le attività svolte on line. Può sembrare banale, ma passeggiare all'aria aperta, guardare un film, sono tutte attività che aiutano a prendere piacevolmente le distanze dal mondo virtuale. Nel caso in cui la nomofobia sia associata ad un' eccessiva forma di dipendenza o a vere e proprie manifestazioni ansiose connesse alla paura di rimanere soli, potrebbe essere utile rivolgersi ad uno psicologo.

LA MODA DI OGGI E LE TENDENZE DEI RAGAZZI

di Marialuisa Labanca

La moda è una voce importante dell'economia italiana ed è diventata una cosa importantissima per la vita della gente, in particolare per i ragazzi perché attraverso di essa si riesce ad esprimere la propria personalità, il proprio gusto, il proprio modo di

essere. Però, se per tanti la moda è un'occasione per esprimere ciò che si è, per altri è un modo per essere accettati ed essere inclusi in un gruppo. Oggi se da casa non si esce con abiti firmati, vestiti abbinati, capelli sistemati e tante altre cose, non si è accettati e si rischia di essere emarginati perché non ci si adegua a quello che la maggioranza fa, pensa e indossa.

Secondo me, la moda è creatività, libertà, improvvisazione, fantasia e quindi non deve essere vissuta come l'imposizione di un gusto, di una scelta, di un modello o di un colore. Tutto ciò che è considerato di tendenza e che, come si dice, “si porta” non deve essere ritenuto un vincolo, un obbligo, ma invece, purtroppo, molti sono condizionati da quello che vedono in Tv o che leggono sulle riviste e si adeguano senza molta convinzione perché ritengono giusto fare quello che fanno gli altri senza chiedersi il perché.

L'abbigliamento che noi giovani preferiamo sono i jeans aderenti e/o strappati e con il risvolto alla caviglia, camicie a quadri, T-shirt, scarpe basse tipo sneakers. Per fortuna, questo tipo di abbigliamento è disponibile anche a Lauria, così anche noi, che viviamo lontani dai grandi centri, possiamo essere alla moda.

A me piace seguire la moda, ma non ne sono condizionata a tal punto da indossare anche quello che non mi piace solo perché viene proposto dalle firme o perché è indossato dai miei amici.

Sport

Laboratorio di Giornalismo sportivo

Dzeko e Gervinho: i re del derby di Roma

a cura di Antonio Manfredelli, Franchino Maicol e Carlomagno Luca

Domenica, 8 novembre 2015, si è giocato, allo stadio Olimpico, il derby Roma-Lazio.

In un clima surreale, soltanto 35 mila tifosi accorsi all'Olimpico; la squalifica di Pjanic costringe Garcia a varare un 4-2-3-1 con Salah, Falque e Gervinho, dietro l'unica punta, Edin Dzeko, composto per undici undicesimi da giocatori stranieri. Tutti nella

Lazio i tre italiani in campo dal primo minuto: oltre a Marchetti, ci sono Candreva e Parolo nel 4-3-3 del tecnico Pioli.

La gara, come previsto, vede le squadre cominciare con grande aggressività e cattiveria agonistica: il primo lampo, però, è della Roma, che, dopo neanche dieci minuti, lancia Dzeko verso la porta. Gentiletti ferma fallosamente l'attaccante bosniaco, l'arbitro Tagliavento non ha dubbi: è calcio di rigore. La sensazione è che il contatto avvenga appena prima dell'ingresso in area dell'attaccante, ma Dzeko, dal dischetto dà il vantaggio alla Roma. Prova subito a rispondere la Lazio, lanciando Candreva davanti a Szczęśny, ma il destro al volo dell'ala biancoceleste è alto e impreciso. La Lazio si riorganizza, e, al 25° minuto, va vicina al punto del pari: botta impressionante dalla distanza di Felipe Anderson; vola Szczęśny ma non tocca la palla, che si stampa sulla faccia inferiore della traversa, proprio all'incrocio dei pali.

L'occasione più ghiotta, per un altro gol, capita sui piedi di Dzeko a sette minuti dall'intervallo: l'Olimpico di fede romanista esulta, ma la palla sfiora soltanto il palo e si spegne sul fondo. Subito dopo, ci prova il centrocampista giallorosso Nainggolan di far alzare dal seggiolino i tifosi giallorossi: la rasoiata del belga, però, colpisce soltanto la base del palo, alla destra del portiere della Lazio.

Nel secondo tempo, la Lazio torna in campo col piglio di chi è alla ricerca del punto del pari. Il primo episodio degno di nota della ripresa, però, nonostante qualche tentativo da una parte e dall'altra, è un intervento eccessivo del difensore laziale Lulic sull'attaccante giallorosso Salah, che ha bisogno dell'intervento della barella per abbandonare il campo. Alla fine, chiude i conti, in favore della Roma, Gervinho, che, con un'accelerazione delle sue, si presenta davanti al portiere della Lazio, Marchetti, realizzando il 2 a 0.

IL TORO SUBISCE ANCORA UNA VOLTA LA MALEDIZIONE JUVE

a cura di Andrea Boccia e Pietro Cantisani

Il giorno 31 ottobre 2015, allo Juventus Stadium di Torino, si è disputata l'11ª giornata di campionato di Serie A tra la Juve e il Torino. La Juve parte brillantemente con il suo centrocampista Pogba che sblocca, con il suo primo goal in campionato, il risultato al 19° minuto, zittendo le numerose critiche dovute alla brutta partenza, in questa stagione, del giocatore francese. Il goal è il frutto di una ripartenza della Juventus organizzata da Cuadrado, Dybala e Pogba. Dopo il goal, la Juve si spegne improvvisamente, smettendo di giocare con

l'intensità dei primi minuti e utilizzando una strategia molto accorta. Il primo tempo termina con il risultato di 1-0 per la Vecchia Signora. Dopo l'intervallo, si riparte con i granata molto aggressivi che provano a pareggiare con un tiro improvviso e insidioso di Vives che Buffon para con grande attenzione. Il Toro ci riprova con Quagliarella; al 50° minuto, l'attaccante viene atterrato con un fallo dal difensore bianconero Bonucci, nei pressi dell'area juventina, che l'arbitro sanziona con una punizione per il Toro. Sugli sviluppi della punizione, i granata raggiungono il pareggio. Il gol del Toro ammutolisce lo Juventus Stadium, accendendo il derby della "Mole". Dopo il pareggio, il Toro prova a chiudere la partita con azioni importanti di testa, concluse dal suo attaccante Maxi Lopez. La Juve si salva con Buffon che fa due parate straordinarie. Negli ultimi dieci minuti, la Juve ritorna a impensierire seriamente i "cugini", attaccando senza sosta e riesce a colpire la traversa con un perentorio colpo di testa del difensore juventino Bonucci. Gli uomini di mister Allegri non mollano e ci credono fino all'ultimo minuto. Infatti, in pieno recupero, la Juve trova il gol-vittoria di Cuadrado con un'azione tambureggiante. Anche quest'anno si abbatte, in "zona Cesarini", la maledizione Juventus sul povero Torino di mister Ventura.



ROSSI DÀ UN CALCIO AL MONDIALE

di Gabriele La Gamma e Giacomo Agrello

Ci troviamo all'ultimo appuntamento della stagione MOTOGP 2015/2016.

Il titolo è nelle mani di due grandi piloti: VALENTINO ROSSI e JORGE LORENZO, tutti e due in sella alla Yamaha. Come sappiamo, il rapporto tra il nove volte campione del mondo di TAVULLIA e il quattro volte campione spagnolo non è dei migliori. Tutti ricorderanno che si sono registrati, tra i due piloti, vari contrasti sia in pista sia durante alcune interviste. Tutto si decide con il GRAN PREMIO della MALESIA, che prevede la sfida tra ROSSI e LORENZO, ma non è così, non per colpa nostra, ma per mano di MARQUEZ; infatti, un altro giovane spagnolo caricato e offeso dalle parole di ROSSI, che lo aveva

definito un complice del connazionale Lorenzo, ritiene di dover provocare il campione italiano. Dopo tante parole, si passa ai fatti e, in gara, MARQUEZ non si tira indietro, ha un combattimento maschio contro Rossi che intanto aveva programmato la sua gara contro LORENZO. Dopo vari sorpassi, si arriva al momento clou: “il presunto calcio” di ROSSI ai danni di MARQUEZ, che, cadendo, finisce la sua gara portando sull’asfalto anche le speranze di vincere il mondiale del nostro Valentino. Infatti, la direzione gara non sta a guardare e punisce il pilota italiano, togliendogli 4 punti dalla sua classifica. Per la prossima e ultima gara, il regolamento stabilisce che partirà in ultima fila.

A questo punto, sorgono delle legittime domande: ma era davvero un calcio?

Cosa ne pensate del “biscotto” spagnolo?

Rossi è il vincitore morale o l’unico perdente?

Per noi, Rossi è l’autentico vincitore.

Jorge Lorenzo – pilota spagnolo della Yamaha – ha vinto il **Motomondiale** dopo essere arrivato al Gran Premio di Valencia, davanti a Marquez, Pedrosa e Valentino Rossi. Lorenzo ha vinto il Mondiale di MotoGP con 330 punti, cinque in più di Rossi. È il quinto Mondiale che Lorenzo vince in carriera, il terzo in MotoGP. Rossi è riuscito a recuperare molte posizioni nei primi giri arrivando fino al quarto posto dopo aver superato Dovizioso al 12esimo giro. Dietro a Lorenzo, sono arrivati i due spagnoli Marquez e Pedrosa.

Alle 14, è partito il **Gran Premio di MotoGP di Valencia**, che è finito poco prima delle 15. In pole position, è partito Lorenzo, che è andato bene anche nel warm up di domenica mattina (ha fatto il secondo miglior tempo, dietro a Marquez). Rossi è, invece, partito dall’ultima posizione in griglia, a causa della penalizzazione che gli è stata data dopo il Gran Premio di Sepang, due settimane fa, dopo il controverso sorpasso su Marquez.

La gara di Valencia – corsa sul circuito Ricardo Tormo della Comunitat Valenciana – è l’ultima del Motomondiale: si sapeva da alcune settimane che sarebbe stata decisiva, ma si è, però, iniziato a parlarne molto nelle ultime due settimane, dopo il **Gran Premio di Sepang, in Malesia**. In quella gara, c’è stato il contestato e molto discusso contatto tra Rossi e Marquez, avvenuto dopo un sorpasso per cui Rossi è stato penalizzato.



Con Gervinho la Roma mette la freccia

a cura di Domenico Schettini e Biagio Franchino

Fiorentina-Roma è, senza dubbio, il big match della nona giornata di **Serie A 2015-2016**. Entrambe sono reduci da una settimana europea complicata che ha visto la sconfitta casalinga dei viola contro i Polacchi del Lech Poznan e il pareggio rocambolesco della Roma a Leverkusen per 4-4. La Fiorentina guida la classifica di Serie A e la Roma segue a un solo punto di distanza. Se non fossimo alla nona giornata, potrebbe essere davvero uno spareggio per lo scudetto.

Al 7’ minuto, il più atteso e fischiato **Salah ammutolisce lo stadio “Franchi”** dal vertice alto dell’area, con un sinistro spettacolare a giro, che si infila vicino al palo e **porta in vantaggio la Roma**. La Fiorentina risponde al 14’ con una botta dalla distanza di **Roncaglia** che termina di poco a lato. Al 16’ ancora i Viola vicino al pari con un controllo volante di **Kalinic** e il conseguente pallonetto su **Szczesny**, che termina di un soffio alto sopra la traversa. Dopo una fase di stallo, al **34’, la Roma fa 0-2** con un contropiede micidiale avviato da **Florenzi che serve Gervinho**, il quale, dopo 60 metri di corsa, palla al piede batte **Tatarusanu** con un destro ravvicinato. Al 41’, **Fiorentina** ancora pericolosa con una botta di **Vecino** dai 30 metri, deviata in corner da **Szczesny**. Il primo tempo si chiude con la Roma avanti di due gol. Nella ripresa, il filo conduttore della gara non cambia, con la **Fiorentina** proiettata in avanti e molto sbilanciata e con la **Roma** pronta a ripartire in contropiede con **Salah e Gervinho**. E proprio in contropiede la Roma sfiora il terzo gol con **Gervinho e Pjanic**, che si vedono ribattere il tiro nella stessa azione prima da

Tatarusanu e ,poi, da **Bernardeschi** sulla linea di porta. Al 68', tocca al numero dieci della Fiorentina provare a riaprire la gara, ma il suo tiro, da ottima posizione, è centrale e **Szczesny** respinge di pugno. Al 83', Kalinic, solo davanti al portiere della Roma, spara inspiegabilmente alto da pochi passi e spreca un' occasione clamorosa per rendere aperto il finale. Al 87', appare eccessivo il doppio giallo in pochi secondi, che costa il rosso a **Salah**, reo di aver mandato a quel paese l'arbitro, molto pignolo e permaloso nell'occasione. Al 94', **Babacar**, subentrato dalla panchina, calcia a giro di destro e **trova il gol del 1-2**, bello, ma inutile.

La Roma vince 1-2, con due prodezze dei singoli, ma anche grazie ad una partita accorta e concreta. I giallorossi scavalcano la Fiorentina e volano da soli in testa alla serie **A con 20 punti**. La Fiorentina subisce **3 sconfitte in 8 giorni**, che ridimensionano le ambizioni della squadra di **Paulo Sousa**.

Super Higuain dà 3 punti al Napoli

a cura di Domenico Schettini e Biagio Franchino

Il Napoli vince anche a Verona e si candida come un serio pretendente al titolo di campione d'Italia. Ha timbrato il cartellino il Pipita Higuain con un gol da punta vera, un mancino potente in grado di piegare la resistenza (e i pugni) di Bizzarri. Ottimo il servizio da sinistra di Ghoulam, movimento ad attaccare il primo palo e conclusione perfetta dell'Argentino, che sblocca il punteggio al quarto d'ora della ripresa. Un goal da campione, che spazza via le ansie napoletane . A Verona, il Napoli, inizialmente, soffre la buona organizzazione del Chievo . I padroni di casa giocano con passaggi corti e stretti e formano due linee, che bloccano le iniziative dei partenopei. Ma super Higuain si rende sempre pericoloso(l'Argentino colpisce due pali oltre al gol descritto in precedenza) smarcato dalle trame di gioco di mister Maurizio Sarri. Nel secondo tempo, il Napoli è sempre pericoloso con Insigne e Allan, ma il Chievo tiene duro e cerca il pareggio con il suo attaccante Paloschi, particolarmente motivato.

Il risultato non cambia; il Napoli porta a casa tre punti importantissimi per la classifica finale.

Redazioni

Hanno collaborato a questo numero

- o la classe 2^e della Primaria di Cogliandrino
- o le classi IV e V della Primaria "Walter Limongi"
- o le classi 2^e sez. A e B della Primaria "G.Marconi"

Enigmistica

Ielpo Elisa, Limongi Raffaele, Olivieri Pietro, Sarubbi Lorena Pia

Fumettiamo

Azzori Alessia, Cantisani Federico, Caviola Piera, Filardi Lorenzo, Forastieri Domenico, Ielpo Egidio, Lombardi Domenico, Manfredi Emanuele, Mitidieri Maria Giulia, Spagnuolo Simona.

Giornalino

Albini Donatello, Cantisani Maria, Capano Giuseppe, Carlomagno Samuele, Cosentino Josephine, Di Cunto Antonella, Di Lascio Jennifer, Di Silvio Ivan, Ferraro Cristiano, Forte Chiara, Labanca Maria Luisa, Limongi Angelo Luigi, Limongi Egidio, Limongi Letizia, Lorito Daria, Luglio Jacqueline, Messuti Benedetta, Papaleo Loris, Viceconti Sabrina.

Giornalino sportivo

Agrello Giacomo, Boccia Andrea, Cantisani Pietro, Carlomagno Luca, Franchino Biagio, Franchino Maicol, La Gamma Gabriele, Limongi Piera, Lombardi Manuel, Manfredelli Antonio, Scaldaferrì Paolo, Schettini Domenico.

Scrittura creativa

Boccia Luca, Capano Lucia, Carlomagno Egidio, Cresci Marta, Di Lascio Giacomo, Franco Cleofe, Olivieri Marianna, Viceconte Pietro, Zaccara Ilenia

ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO
NUMERO!

